

Fondazioni: eredi di comunità, figlie del Parlamento
A vent'anni dalle legge Amato, una storia tra finanza e sussidiarietà

Intervento di
On. Maurizio Lupi, Vice Presidente
Camera dei Deputati

Traccia intervento

Desidero ringraziare il Presidente Guzzetti per l'invito che mi ha rivolto e sono particolarmente lieto del fatto che la giornata delle Fondazioni, in questo anniversario importante, si svolga proprio in un luogo così istituzionale. Peraltro, il titolo che avete individuato per questo momento esprime con forza proprio questo rapporto: eredi di comunità, figlie del parlamento.

La storia italiana di questi venti anni ha visto la presenza delle Fondazioni come un protagonista ed oggi vorrei evidenziarne gli elementi a mio parere più significativi.

Anzitutto lo straordinario e capillare rapporto con il territorio. Nella tradizione del nostro paese, le aggregazioni nate da una aspirazione ideale, hanno sempre dato origine a realtà che senza aspettare lo stato hanno saputo interpretare le necessità profonde del popolo.

Da questa considerazione nasce un altro aspetto importante delle fondazioni, che è la indipendenza dalla politica, che non considero affatto autoreferenzialità. Questo equilibrio virtuoso tra autonomia ed capillarità (eredi di comunità) è ancora oggi la più forte garanzia di trasparenza ma soprattutto la certezza che il sostegno che annualmente le fondazioni danno al territorio sia frutto non di clientelismo ma di attenzione allo sviluppo ed alla crescita dei soggetti beneficiari.

Sono anche persuaso del fatto che il rapporto con la banca abbia dimostrato negli anni di poter essere virtuoso in quanto fondato su una idealità profonda.

Per capirsi, le erogazioni delle fondazioni non fanno diventare né santi né cittadini virtuosi né inventano scienziati, ma laddove ci sono santi, operatori di pace e di giustizia, uomini religiosi ed amanti dell'uomo, invenzioni e creazioni geniali, possono sostenere l'azione ed ampliare gli esiti virtuosi.

In una parola, sono soggetto molto efficace di sussidiarietà. La sussidiarietà infatti, tema a me particolarmente caro, non riguarda le concessioni o le esternalizzazioni che l'ente pubblico realizza in favore del privato, ma anzitutto il riconoscimento del valore pubblico di talune iniziative private. E non è un caso se nel 2003, nel mezzo di un'aspra discussione pubblica sul ruolo delle fondazioni, la Corte Costituzionale emette una sentenza (numero 300) con la quale riconosce il ruolo pubblico delle fondazioni e nel contempo la loro natura privata.

La sentenza rende efficace e consegna una autentica interpretazione di ciò che la Costituzione modificata prevede all'art. 118: "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".

Perdonate la parentesi apparentemente personale, ma proprio in quell'anno, nel 2003, nasce l'Intergruppo Parlamentare per la Sussidiarietà (che oggi è ancora attivo con oltre 300 parlamentari aderenti), come desiderio di alcuni parlamentari di entrambi gli schieramenti di fare della sussidiarietà un principio di azione politica e di criterio nella approvazione delle leggi.

Proprio nella veste di Promotore dell'Intergruppo, anche nel ruolo di Vice Presidente della Camera che oggi ricopro, tengo particolarmente ad evidenziare quelle che a mio parere sono le sfide che la sussidiarietà ci impone di affrontare oggi.

- a. la stabilizzazione del 5x1000. Questa platea non ha certo bisogno che io ne illustri i contenuti tecnici, mi soffermo solamente su di un elemento: il valore paradigmatico dello strumento. Si tratta infatti di un "unicum" nel quale viene consegnata al cittadino la possibilità di valutare, giudicare e scegliere il soggetto non profit al quale destinare una quota delle proprie tasse. Questa dinamica spinge inevitabilmente i soggetti ad essere maggiormente trasparenti, responsabili nell'utilizzo delle risorse e stabili nella proposta. Proprio ciò che una legge davvero sussidiaria dovrebbe garantire. Oggi è necessario che l'istituto venga reso stabile e ogni ente non profit possa considerarlo come uno strumento stabile e non in balia delle finanziarie. L'Intergruppo ha depositato due proposte di legge gemelle ed ora il provvedimento è in commissione finanze al Senato in sede legislativa. Ci auguriamo possa vedere presto l'approvazione
- b. riforma del codice civile. Da diversi anni ho maturato la convinzione che si debba intervenire in un aggiornamento ed alleggerimento del codice civile (libro primo, titolo

secondo: associazioni e fondazioni). Per troppi anni ci siamo infatti trovati ad emanare leggi per definire soggetti nuovi (si pensi alle onlus) partendo da categorie fiscali. Ritengo invece sia assolutamente necessario riportare presso la giusta sede normativa la definizione del soggetto, il codice civile, e lasciare alle leggi ordinarie e speciali il compito di normare sullo svolgimento delle attività legato ad eventuali condizioni fiscali particolari. Per fare questo è decisivo che l'approccio sia davvero sussidiario: chiedi una chiara definizione del soggetto nel codice e lasci particolare autonomia nella organizzazione della struttura e nello svolgimento delle attività (come peraltro avviene per le società). È necessario, in altri termini, che il codice civile riconosca il valore pubblico di iniziative private.

- c. ruolo delle fondazioni bancarie. Ho già accennato al valore pubblico delle fondazioni bancarie. Vorrei ora, per concludere, approfondire un aspetto che ritengo decisivo. Le fondazioni, con la loro azione, hanno consentito ad una quota rilevante di non profit e di società civile di svolgere la loro attività. In un certo senso hanno potuto svolgere anche un ruolo educativo, che penso debba essere sempre più accentuato. Vorrei chiarire questo elemento: è molto importante che con la loro presenza le fondazioni bancarie siano incentivo per la stabilità e per la continuità di presenza del non profit, specialmente in un momento così particolare della nostra economia, nel quale spesso le organizzazioni non profit risultano gli unici ambiti nei quali il lavoro e le attività possono essere sviluppate senza soluzione di continuità. Oltre alla bontà del progetto conviene quindi particolarmente interessante premiare la stabilità del soggetto.